Mercordì 28 Marzo 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 74.

INSERZIONI

In terza pagina: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduscò e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

I PIENI POTERI

Roma, 26 marzo.

Sulla questione dei pieni poteri da accordare, o no al Ministero, la più gran parte dei giornali ha informazioni contradditorie — secondo che il desiderio dei redattori è in un senso o in un altro.

Ma la più gran parte si accorda a riconoscere questo fatto: che il Governo desidera poteri eccezionali per ridurre gli organismi amministrativi esuberanti, e che la Commissione pretende l'indicazione del metodo che sarà seguito per questa riduzioni.

Mettiamo le cose in lingua povera: il Governo, temendo nella Camera la coalizzazione degli interessi locali, non vuole sottoporre al giudizio di essa, *volta per volta, le riforme che si propone*. La Commissione invece, prima di accordare al Governo i chiesti poteri, vuol sapere in che modo li eserciterà. In altri termini, facendo rientrare dalla finestra ciò che è stato cacciato dalla porta, vuole sottoporre alla Camera appunto quelle soppressioni parziali che la Camera certamente non approverebbe, se fosse consultata: gli esempi passati informino.

Naturalmente questa proposta, se fosse fatta sul serio, sarebbe assurda. Perchè fare una legge per autorizzare il Governo a sopprimere la tale prefettura o sotto prefettura? È molto più comodo fare una legge che la sopprima *addirittura*. Ma è troppo evidente che sotto questa parvenza, si cerca di mandare all'aria qualunque disegno di riduzioni, come già si è fatto colla legge sulle preture. E questo è male, gravissimo male.

Se il terreno delle spese militari è talmente scottante che appena i più audaci si arrischiano a percorrerlo; se la questione delle tasse nuove, del fabbisogno del bilancio, delle spese militari, suscita un vespaio inestricabile di contese e di liti, c'è una cosa almeno nella quale sono tutti d'accordo: ed è la questione degli impiegati.

Non c'è nessuno, nè alla Camera nè fuori, che non riconosca essere le schiere dei pubblici funzionari enormemente sproporzionate ai bisogni e ai mezzi della nostra amministrazione; non c'è nessuno che non sia stato colpito dal contrasto che si scorge fra le nostre abitudini di accentramento governativo e la moltitudine di autorità locali che, diffuse per tutta Italia, rappresentano spese immense e perdita di tempo incalcolabile. Quando un male è così pubblicamente e universalmente constatato, si dovrebbe supporre vicinissimo alla guarigione: invece non è. E perchè?... Perchè i piccoli interessi locali trovano modo, congiungendo le loro grida, di farle suonare più alto e più efficacemente che non la gran voce della nazione.

Noi riconosciamo che veramente la nostra Camera non ha dato troppo frequenti prove di devozione all'interesse generale; recenti votazioni anzi ci hanno addimostrato quali bizze meschine, quale sfogo di piccoli interessi regionali e di grette vanità rurali compongano il più spesso, quello che si è convenuto di chiamare la volontà della Camera. Ma in una questione che riguarda i supremi interessi dello Stato, ci pare che la Camera avrebbe gran torto di scherzare cogli indugi, e di mettere a supremo cimento la pazienza del paese.

SE FOSSE VERO!

Il *Times* ha da Parigi che l'Austria, la Russia, la Germania e l'Italia, favoriscono la politica di una sollecita limitazione delle spese per l'esercito.

La Francia non opporrebbe ostacolo di sorta a queste tendenze.

IL COLERA IN TURCHIA

Scrivono da Costantinopoli al *Mattino* di Trieste:

« In seguito all'elevazione di temperatura degli ultimi giorni, si riscontra un maggiore infierire del colèra. Specialmente a Galata si verificarono molti casi. Anche dalle provincie si annunciano diversi casi.

Fu inaugurata a Scutari la nuova stufa di disinfezione, e si spera di poter con mezzi energici indurre la popolazione a servirsene ».

Una terribile esplosione di dinamite

A Pittsburgh (Stati Uniti d'America) una fabbrica di dinamite, distante 15 miglia dalla città, è saltata in aria nella notte da domenica a lunedì. Un vasto territorio all'ingiro, fortunatamente disabitato, è tutto in rovina. 15 persone che dormivano nei locali della fabbrica, sono morte. Dei loro corpi non si è trovata la benchè minima traccia. Esplosero 10,000 libbre di dinamite.

LA MORTE DI UN AREONAUTA

Telegrafano da Parigi, 26:

« L'areonauta Wilton impresa a Cannes un'ascensione con un pallone senza navicella, sedendosi sul nodo corsoio, ch'era fermato dalla parte dell'àncora, e non prese seco nessun mezzo di salvezza.

A 1500 metri di altezza, il pallone, spinto da vento furioso, precipitò sul mare. Wilton andò immediatamente in fondo. Alcuni marinai russi ne trovarono il cadavere. »

LE RIFORME NELL'ISTRUZIONE

La *Riforma* ha pubblicato una intervista d'un suo redattore col ministro Baccelli circa le riforme che intende di attuare.

Il ministro Baccelli dichiarò di non voler sopprimere le scuole tecniche, bensì specializzarle facendole rispondere a scopi bene determinati e ai bisogni pratici delle varie regioni, all'arte e ai mestieri, portandovi la coscienza del dovere e un patrimonio di energie e sentimenti. Circa la scuola popolare il ministro Baccelli dichiarò che bisognava riorganizzarla riducendola a palestra di civili e patriottiche virtù. Egli si propone di riformare la scuola elementare e di continuarla nella complementare dimandandole a poco a poco la realizzazione di un superbo ideale, quale la nazione armata. Allora la ferma militare potrà ridursi a un anno e si potrà seriamente parlare di economie militari. Egli intanto pensa di rialzare il prestigio degli educatori. Disse che sperava di aver resa possibile la concessione di quattro onorificenze mauriziane colla relativa pensione ai maestri elementari più benemeriti.

Egli migliorerà inoltre il Monte Pensioni ed aprirà loro la via dell'insegnamento secondario in ossequio al criterio liberale che deve trionfare nella società moderna.

Intanto ha già restituito ai maestri la carriera dell'ispettorato scolastico.

Il ministro Baccelli disse che vagheggiava di inalzare un grande edificio sulla base dell'educazione popolare sobria nel contenuto, ma positiva ed efficace.

Egli provvederà alla preparazione delle future legioni di soldati della scuola con una razionale riforma della Scuole normali rendendole veri seminari pedagogici.

Mentre si studia il ristabilimento delle classi preparatorie alla Scuola normale, questa può procedere diritta e svelta alla meta, diventando un focolare di educatori e di madri di famiglia, specialmente dopo elevati gli organici degli insegnanti alla pari con quelli dei Licei e degli Istituti tecnici; tralasciando l'idea di creare sedici direttori senza insegnamento.

Circa la Scuola classica, l'on. Baccelli dichiarò che intende di rinnovarla assolutamente. Vi sarà minor copia di materie, ma gli insegnamenti saranno più razionali, riducendo al *minimun* le scienze fisiche e naturali, moderando le scienze matematiche. In quanto al latino, l'on. Bacelli disse di aver esposto le sue idee in una recente circolare. Tale studio dovrà incominciare alla terza ginnasiale. Dovrà avere valore educativo che infonda vigore negli animi, entusiasmo nei cuori. Facendo palpitare i giovani nel ricordo dell'antica grandezza, *dando* loro la coscienza del dovere, il culto di un ideale.

Egli intende di alleggerire i programmi rendendo facoltativo il greco, introducendo vari insegnamenti, in guisa da armonizzarli, affidando le scienze fisiche, naturali e matematiche a un solo professore. Il greco e latino parimenti, e pure l'italiano e la storia.

Circa le Università il ministro Baccelli si dichiarò per l'autonomia universitaria, per la libertà dei professori e per l'esame di Stato.

La laurea sarà un titolo nobiliare da conferirsi dall'università.

La sola istruzione popolare sarà gratuita, nessun altro Istituto si potrà frequentare senza pagamento di tasse.

Il ministro Baccelli infine accennò anche alla riforma già cominciata ad attuare, cioè alla specializzazione delle biblioteche per ogni ramo dello scibile, con bibliotecari inamovibili.

Concluse trovarsi egli al Ministero con queste idee. Se non gli riuscirà di farle trionfare, si ritirerà.

Si annunzia prossima la pubblicazione d'una *disposizione del ministro Baccelli* che esenta gli alunni degli Istituti tecnici dagli esami di promozione purchè abbiano ottenuto in ciascuna materia la media finale di 7|10 e un voto di disciplina con una media di 8|10.

Un cassiere che fugge con 52,000 fiorini

Si telegrafa da Trieste, 27:

« Il cassiere della Banca Commerciale Triestina, Contento, è fuggito defraudando all'istituto al quale apparteneva, 52,000 fiorini.

Egli da 30 anni occupava la carica di cassiere, e nessuno avrebbe mai sospettato di lui.

L'impressione prodotta da questo fatto è enorme, specialmente fra i commercianti.

Al Tergesteo tutti ne parlano ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Marzo (1410). Il Pontefice Gregorio XII scrive da Gaeta ai Cividalesi ringraziandoli pel modo con cui trattarono e difesero i suoi Cardinali ivi rimasti.

×

Un pensiero al giorno.

L'amore educatore non è scintilla di pura fantasia, è verità di ragione; nè amore può essere se non sia educatore. E Leopardi, quando così l'intendeva, non poetava per distrazione, ma spremeva in versi gentili il miglior sugo della sapienza greca da Pitagora a Platone.

×

Cognizioni utili.

Il pessimo uso delle eleganti signore di cambiare le case in oscure catecombe dove è d'uopo aprirsi il cammino colle mani più che cogli occhi, può dare un terreno opportuno ai languidi sospiri e alle dichiarazioni amorose di un tipo de adoratore; ma è dannoso alla salute, a cui toglie lo stimolo potente della luce, e agli occhi che rende delicati e vulnerabili.

La luce artificiale poi, per quanto temperata ed opportuna, è sempre meno amica dell'occhio che la luce del sole, ed è più pericolosa leggendo che scrivendo, facendo lavori minuti ed in oggetti neri.

È dannoso agli occhi il rapido passaggio dall'oscurità alla luce viva, e di questo conviene ricordarsi al mattino, quando si fanno aprire le imposte della camera da letto.

×

La sfinge. Sciarada.

Sei nei *giardini*, e *trovi il* mio *primiero;*
Vai nei prati e nei campi e scorgi l'*altro;*
Stai fra i devoti, ed odi allor l'*intiero.*

Spiegazione del monoverbo dopsib precedente:
SOVRANO *(sovra n o)*
SOPRANO *(sopra n o).*

×

Per finire.

Dialoghi da marciapiede:

— Come? Mi rifiuti dieci franchi, a me che sono *un altro te stesso?*

— A punto. *Mi* conosco troppo bene: non me li renderesti.

Penna e Forbici.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

Latisana, 27 marzo.

Conferenza zootecnica.

Come già vi avevo annunciato, ieri ebbe luogo la conferenza del dottor G. B. Romano, sul bestiame bovino. Vi assistevano molti piccoli proprietari ed anche i più ricchi.

Presentato dal signor Francesco Zuzzi (junior), il dott. Romano esordisce dicendo che purtroppo nel Friuli difetta la qualità del bestiame. Parla della tenitura delle stalle, e dice: Figuriamoci di entrare in una stalla del modesto allevatore; noi vediamo, prima ancora di entrare, le fessure delle finestre e della porta imbrattate di sterco bovino, e ciò per non permettere che l'aria entri nella stalla.

Questo che voi credete, egli dice, essere cosa assai ben fatta, non fa che rendere peggiori le condizioni del vostro bestiame.

Parla poi dei foraggi e dice che sarebbe cosa assai utile il trinciamento di essi, perchè essendo che l'animale bovino prima introduce tutto il cibo nel ventricolo e poi lo deglutisce per masticarlo ed insalivarlo, così non è tanto agevole che possa, specialmente cibandosi di canne di sorgoturco, far risalire una canna intera per poterla poi masticare, e ciò impedisce fortemente la digestione.

Dice che *la crusca non è tanto sostanziosa* per i vitelli, e sarebbe buona cosa cibarli di avena macinata, in quantità assai minore della crusca, o di panelli di lino. Continua indicando diverse maniere di nutrizione.

Consiglia la razza svizzera ed incrocio della svizzera colla nostrana, come più adatta pel Friuli.

In ultimo parla anche un po' del cavallo, e dice che sarebbe bene avvezzare i puledri senza gli occhiali nella briglia, perchè così sarebbe men facile divengano ombrosi.

L'egregio conferenziere, sempre facile ed arguto nelle sue spiegazioni, e con voce sempre forte, parlò per ben due ore senza interrompersi.

Terminata la conferenza, venne applaudito.

F. G.

Suicida per amore.

Sabato pubblicammo un telegramma da Pordenone col quale annunciavasi che sulla linea della ferrovia tra Sacile e Pordenone, era stato rinvenuto il cadavere di certo Erasmo Pivetta, di anni ventidue, stradino provinciale, investito da uno dei treni della notte.

Ora consta che il doloroso avvenimento devesi attribuire a suicidio, e non a disgrazia, poichè dall'autorità giudiziaria fu rinvenuta una lettera negli abiti del Pivetta, colle seguenti parole: « Lascio la famiglia, muoio per amore, desidero quel bene che merita mia zia. »

Bancarotta. Osvaldo Cortiula già esercente pizzicagnolo in San Daniele ed attualmente occupato a Gorizia, fu condannato a 25 giorni di detenzione dal Tribunale di Udine, perchè, fallito, non teneva regolarmente i registri. Ricorse all'Appello di Venezia e l'avv. Marangoni voleva applicabile l'amnistia, ma la Corte confermò la sentenza.

EPIDEMIA.

A San Martino di Terzo la scorsa settimana ammalarono quattro figli in tenera età del possidente Giov. Batt. Zorat. Due bambini morirono entro 24 ore, malgrado le pronte cure del medico dott. Gassari, medico di Terzo. I parenti soffrono di dolori intestinali e vomito.

Nel *Comune di Terzo si verificarono* altri casi di quell'epidemia; perciò le autorità presero rigorose misure.

Bombardieri in Friuli

A Dogna domenica sera sulla porta di casa di un imprenditore di lavori stradali, venne fatta scoppiare una bottiglia piena di polvere da caccia.

Si recarono sul luogo il Delegato di P. S. di Pontebba e il tenente dei reali carabinieri di Tolmezzo.

Non si hanno a deplorare disgrazie.

Si afferma che contro quell'imprenditore ci sia dell'animosità fra gli operai del luogo, perchè egli non li vuole occupare nei suoi lavori, preferendo di farne venire da altri paesi, perchè dice che gli costano meno.

GRAVE DISGRAZIA.

Ieri a Pavia d'Udine un ragazzo certo Teodoro Grattoni di anni 14 raccolse un petardo abbandonato perchè non era accendibile.

Tentò anche il Grattoni di accenderlo dandogli dei colpi, in seguito ai quali il petardo è scoppiato asportando all'incauto ragazzo tutte le dita della mano sinistra.

Il Grattoni venne subito trasportato all'Ospitale di Udine e iermattina stessa venne proceduto all'amputazione della mano offesa.

Il ragazzo riportò poi ustioni al ventre ed alla faccia, che non presentano gravità, e si ebbe asportata l'unghia del pollice della mano destra.

Oggi il suo stato può dirsi relativamente buono.

Ladro. In Sacile venne arrestato Bressan Giacinto perchè dal banco esposto della merciaia Benedetti Maria rubava un rotolo di tela del valore di lire 50.

UDINE
(La Città e il Comune)

Il Consiglio provinciale si è riunito oggi alle ore 11 in sessione straordinaria.

Medici friulani al Congresso di Roma. Sono partiti per Roma il *prof. cav. uff. Fernando Franzolini* e il dott. cav. Carlo Marzuttini, per assistere al Congresso medico. Sentiamo che oggi o domani partirà pure qualche altro medico della nostra città. Da Cividale è partito il dott. Giovanni Dorigo.

Anche dei forni rurali si discorrerà al Congresso medico di Roma, essendovisi recato l'*egregio* Giuseppe Manzini, instancabile propugnatore della provvidenziale istituzione, per tenere una conferenza sull'argomento.

La « Rivista Geografica Italiana » del prof. Marinelli. Su questa importantissima pubblicazione, della quale ebbe già ad occuparsi il nostro giornale, la *Nazione* di Firenze scrive:

« Gli studi geografici, un tempo tanto negletti fra noi, hanno avuto da alcuni anni a questa parte anche in Italia un notevole incremento, di cui il sorgere e prosperare delle varie associazioni di carattere geografiche e il diffondersi delle relative pubblicazioni ne è prova palese. Attratta dalle memorie gloriose del passato, l'Italia non poteva rimanere indifferente a questo intenso movimento che si manifestava nei vari popoli colti per allargare il dominio delle conoscenze che si avevano del nostro pianeta, e l'Africa in special modo, questo continente dove nacque una delle più antiche civiltà e che pur tuttavia era rimasto, e in gran parte rimane tuttora, avvolto da quasi impenetrabile mistero, attrasse la maggiore operosità geografica degli italiani.

« Col passare del tempo, col crescersi e svilupparsi di altre scienze, per le quali la geografia appariva indicata a funzionare come scienza di coordinamento per ciò che esse potessero avere come obbietto lo studio della Terra nei suoi molteplici rapporti, si avvidero gli studiosi della Geografia in Italia che non bastavano ormai più ai nuovi bisogni le grandi imprese lontane rivolte a segnare le linee più generali della morfologia dei vari continenti, ma che era necessario applicare la mente alle indagini meno attraenti, ma non certo meno fruttifere della geografia scientifica, considerata in sè come scienza fisica, e naturale e storica ad un tempo.

« Si avvidero allora che sotto questo aspetto la geografia dell'Italia, a cui a mano a mano si andava allestendo le basi alla pubblicazione pressochè ormai al suo termine della nuova carta topografica dell'Istituto Geografico Militare, era interamente da rifarsi. Si era giunti ad un punto in cui davvero si poteva affermare che certe parti dell'Africa fossero assai più conosciute che cortune d'Italia.

« Come frutto di questa salutare reazione *negli studii geografici* noi dobbiam segnalare la pubblicazione della nuova « Rivista Geografica Italiana » che, fondata l'anno decorso dal prof. Pasanisi di Roma, riappare ora sotto nuova e migliorata veste e sotto il patrocinio di un uomo che coll'universale consenso presiede e dirige oggi il movimento geografico in Italia: intendiamo dire il prof. G. Marinelli del nostro Istituto Superiore.

« La nuova « Rivista » accolta già con molto favore come quella che soddisfaceva ad un bisogno veramente sentito è destinata in generale alle persone colte che desiderano accrescere il patrimonio del loro sapere geografico in generale e che vogliono imparare meglio a conoscere questa nostra Italia di cui tutti vantano le bellezze, ma che all'incontro così poco conosciamo.

« È destinata in ispecial modo agli insegnanti, ai quali offrirà mezzo di completare la loro istruzione geografica, che, dato l'ordinamento attuale dell'insegnamento in Italia, è pur troppo e non per loro colpa quasi in tutti manchevole ».

LA SALMA DI KOSSUTH passerà per Udine

Il *Piccolo* di Trieste nel suo numero di ieri pubblicava il seguente telegramma:

« *Fiume 26* — Il piroscafo *Villani* partito da Fiume per Venezia, per accogliere a bordo la salma di Kossuth, ha ricevuto a Venezia un contrordine, essendo stato deciso che le spoglie del grande patriota ungherese saranno restituite in patria per la via di Pragerhof. »

La salma del grande patriota magiaro passerà dunque domani, per la nostra Stazione.

Abbiamo assunto in proposito informazioni e possiamo annunciare che un treno speciale colla rappresentanza del Parlamento ungherese ed altre rappresentanze e deputazioni, passerà domattina alle ore 6, e il treno colla salma di Kossuth, e quella della moglie e della figlia del dittatore, ora esumate a Genova, passerà alle ore 14.30 (2.30 pom.). Con questo treno viaggeranno pure i figli di Kossuth, che accompagnano le salme a Budapest. I due treni si fonderanno poi a Pragerhof, e arriveranno venerdì mattina a Budapest.

Abbiamo scritto ieri che, verificandosi l'eventualità del passaggio per la nostra Stazione della salma dell'illustre ungherese, Udine liberale saprebbe dimostrare i suoi sentimenti di simpatia per la *nazione amica*, e di rispetto per la memoria del grande esule, che fu l'apostolo e il guerriero della libertà dei magiari.

Ora il fatto si verifica, e noi non dubitiamo che i cittadini udinesi sapranno compiere in questa occasione un atto di gentile solidarietà verso i fratelli ungheresi, recandosi alla Stazione a rendere omaggio alla salma del loro eroe, nel momento che sta per lasciare il libero paese d'Italia.

Spetta al Municipio e alle Associazioni cittadine di promuovere questa affettuosa e doverosa dimostrazione.

— Dopo scritte queste righe abbiamo saputo che il Municipio pubblicherà un manifesto invitante i cittadini a recarsi domani alle 14.30 alla Stazione, e che si recherà a deporre una corona sul feretro di Kossuth. Anche le Associazioni liberali cittadine saranno rappresentate alla Stazione.

Benissimo.

NIENTE DI NUOVO

Abbiamo chiesto questa mattina all'Ufficio di P. S. se c'erano novità riguardo agli arrestati di domenica per le banconote false, e ci fu risposto che c'era niente di nuovo.

Il fatto nella sua sostanza è quale noi l'abbiamo narrato ieri, e vi si possono aggiungere *frasche* o *contorni* di fantasia quanti se ne vogliono, ma non c'è niente di più di quanto noi abbiamo detto.

Ministro di passaggio. Col treno diretto di ier sera, proveniente da Venezia, è passato per la nostra Stazione il conte Wicht James, ministro di agricoltura, industria e commercio del Belgio.

Il comm. Friuli che accettò di rappresentare la nostra Società dei Reduci ai funerali di Kossuth, non appartiene alla Presidenza della Società dei Reduci di Torino, come ieri scrivemmo per errore.

Attentato contro un treno. Telegrafano da Venezia in data di ieri a sera al *Resto del Carlino*:

« Il treno n. 5 proveniente da Vienna, nel tratto di linea da Udine a Venezia, venne preso a sassate da alcuni individui che stavano da un lato del binario; essi inoltre spararono un colpo di rivoltella.

Il proiettile perforò il cristallo di una vettura *Pullman*, senza arrecare tuttavia alcun infortunio ».

Tina Di Lorenzo a Trieste. Al critico del *Mattino* non è piaciuta la Tina Di Lorenzo nella *Pamela nubile*, commedia colla quale la Compagnia Pasta-Di Lorenzo andò in scena al « Comunale » di quella città. Dopo aver notato in che l'attrice abbia mancato, secondo lui, nella interpretazione del personaggio goldoniano, soggiunge però:

« Certamente, sarebbe soverchia presunzione il dar un giudizio definitivo sur un'attrice che si vede in due parti come le suaccennate (*Pamela* e *Cipriana* nel *Divorziamo!*). Non lo farò. Bensì constaterò questo: che la signorina Tina è un temperamento artistico, innegabile. È già una buona attrice, ma non è *matura*, ciò che comprendo facilmente quando mi dicono che ha soltanto 22 anni.

« Ha tutte le qualità che condizionano il successo: intelligenza, figura, bellezza, voce.

« Ha tutti i difetti artistici dei fanciulli *monstre*, dei temperamenti vigorosi e precoci, che non conoscono ancora le torture dell'*autocritica*, ed hanno quella beata sicurezza di sè che spinge a fare tutto da sè. »

Al medesimo critico piacque invece la Tina Di Lorenzo nel *Divorziamo!* Dice che fu una *Cipriana* « eccellente dal lato estetico, sviata un pochino nel concetto originale. »

Del resto della Compagnia dice che è « un complesso ottimo ».

Il critico del *Piccolo*, così parla della bellissima e bravissima artista nella parte di *Cipriana:*

« Come avevamo preveduto, l'intuito che si era intravvisto fin dalla prima rappresentazione nella signorina Di Lorenzo, si è affermato splendidamente in una parte di maggior rilievo: nella parte leggiera, trillante, spumeggiante come un calice di *champagne*, di *Cipriana De Prunelles* nel *Facciamo divorzio!* Iersera la diffidenza del pubblico fu disarmata: la vezzosissima attrice ne ha conquistato interamente il favore, e non mercè la sola bellezza fisica; ma anche a merito della sua finezza, della sua intelligenza. A questi meriti ne va aggiunto uno ancora: quello della originalità. Ci era ancor fresco alla mente il ricordo di Eleonora Duse, in quella parte. Ebbene, nella signorina Di Lorenzo, nessuna scimieggiatura, nessun portarsi le mani alla nuca, nè guardarsi le unghie, nè sedersi sugli spigoli delle poltrone; nessuno di quei *duseggiamenti* inopportuni e ridicoli, che formano ormai l'arsenale di ripiego di molte prime attrici.... »

Entrambi i giornali notano che il teatro era affollato, così domenica come lunedì, e, parlando della seconda rappresentazione, il *Piccolo* dice:

« La signorina Di Lorenzo, ch'ebbe iersera l'applauso di saluto al suo presentarsi sulla scena, fu poi ripetutamente acclamata nel corso della recita e risalutata più volte alla fine degli atti ».

Teatro Minerva. Ieri a sera un discreto pubblico è intervenuto alla rappresentazione delle *Campane di Corneville*, ed i principali esecutori vennero più volte applauditi.

— *Questa sera la Gran via, preceduta dagli atti I e III delle Campane di Corneville.*

MUNICIPIO DI UDINE
AVVISO.

La vaccinazione gratuita di primavera praticata dai signori medici comunali si farà nei luoghi e nei giorni indicati nella sottoposta tabella.

Si invitano quindi i padri di famiglia ed i tutori a presentare i loro figli ed amministrati ai vaccinatori, mentre si avvertono per loro norma, che chi non è munito del certificato di vaccinazione non può essere ammesso nelle scuole pubbliche, non agli esami dati dalle autorità, nè ricevuto nei collegi e stabilimenti di educazione ed istruzione.

Per norma dei padri e tutori surricordati, nonchè di qualunque altro possa averne interesse, qui sotto si trascrivono testualmente gli articoli 13, 14, 15 e 16 del nuovo regolamento sulla vaccinazione obbligatoria andato in vigore col giorno 1 gennaio 1892.

Art. 13. L'obbligo della vaccinazione è fatto primieramente a tutti i neonati entro almeno il semestre solare successivo a quello in cui avvenne la nascita.

Sono esclusi da tale obbligo:

1. i bambini che abbiano nel frattempo sofferto il vajolo;

2. quelli che da certificato medico per iscritto risultino in condizioni speciali di malattia da non poter subire senza pericolo tale operazione entro detto periodo di età.

Art. 14. I bambini che per constatata infermità furono dispensati dalla inoculazione nel primo anno di vita, dovranno però essere assoggettati almeno entro il secondo anno.

In caso di dubbio sul pericolo che possa esservi per la vaccinazione di un bambino, sarà esso risolto dal medico vaccinatore ufficiale su esame del bambino stesso.

Art. 15. I bambini vaccinati la prima volta senza risultato favorevole, dovranno essere vaccinati altra volta almeno nell'anno successivo.

Art. 16. Nessun fanciullo potrà essere ammesso alle scuole pubbliche o private o agli esami ufficiali o in istituti di educazione o di beneficenza, qualunque carattere essi abbiano, pubblico o privato, o in fabbriche, officine, od opifici industriali di qualunque natura, se, avendo oltrepassato l'anno 11° di età, non presenterà un certificato autentico dell'autorità comunale di aver subita una vaccinazione in data non anteriore dall'8° anno di età.

I direttori di scuole, di istituti, di fabbriche, di officine, o chiunque sia a capo di una collettività di persone in cui siano accolti fanciulli al di sopra di 12 anni, sono tenuti all'osservanza di questa disposizione, come pure all'osservanza dell'obbligo della nuova vaccinazione fra il 10° e l'11° anno dei fanciulli che devono restare sotto la loro direzione.

Essi dovranno ad ogni richiesta dell'autorità rendere ostensibili i certificati delle rinnovate vaccinazioni dei fanciulli loro affidati.

Dal Municipio di Udine, li 20 marzo 1894.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Giorni e luoghi per la vaccinazione:

D'Agostini dott. Clodoveo, parrocchie del Carmine, delle Grazie (parte interna) e S. Cristoforo, il giorno 6 e 11 aprile nella canonica della B. V. del Carmine, e 7 e 12 nelle scuole della B. V. delle Grazie, alle ore 2 pom.

Murero dott. Giuseppe, parrocchie del SS. Redentore, S. Quirino e S. Nicolò (*parte interna*), il *giorno* 4, 5, 11 e 12 detto, nella casa di sua abitazione via Giovanni d'Udine n. 11, alle ore 2 pom.

Rinaldi dott. Giovanni, parrocchie di S. Giorgio (parte interna), S. Giacomo e Duomo, il giorno 4, 5, 11 e 12 detto, nella casa di sua abitazione via Ginnasio n. 6, alle ore 2 pom.

Caparini dott. Antonio, Cussignacco, Baldasseria, Gervasutta, Molini di Cussignacco, e Laipacco, il giorno 5 e 12 detto, nella scuola di Cussignacco, Casali di S. Rocco, S. Osualdo e Cormor, 4 e 11 nella casa di sua abitazione via Villalta n. 21, alle ore 2 pom.

Chiaruttini dott. Ugo, Chiavris, Paderno, Molin Nuovo e Vat, il giorno 4 e 12 detto, nella scuola di Paderno; Rizzi, 5 e 11 ai Rizzi; Godia, S. Bernardo e Beivars, 6 e 13 a Godia, alle ore 10 ant.; S. Gottardo, Planis, subburbio *Gemona* e *Anton Lazzaro Moro*, 7 e 14 nella casa di sua abitazione via Brenari n. 27, a mezzogiorno.

Marzuttini cav. dott. Carlo, nell'ufficio sanitario tutti i lunedì, mercoledì e venerdì del mese di aprile, dalle ore 10 alle 11 ant.

Una spilla d'oro perduta. *Ieri fu perduta una spilla d'oro con* diamante. Chi l'avesse trovata è pregato di portarla all'Amministrazione del nostro giornale, che riceverà competente mancia.

Ringraziamento. La famiglia del testè defunto *Angelo Rumignani* ringrazia, dal più profondo del cuore, tutti coloro che in qualsiasi modo vollero onorare i funerali del defunto accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Orfanotrofio Tomadini. Il signor Don Antonio Rigo, in morte di De Agostini Giov. Batt., padre di Luigi, ha offerto agli orfanelli Tomadini lire 1.

La Direzione dell'Istituto riconoscente ringrazia.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Lucci Pasqua:*

Lanfrit Stefano lire 1, Montegnacco Sebastiano 1.

di *Rumignani Angelo:*

Montegnacco Sebastiano lire 1.

di *De Agostini Giov. Batt.:*

Barnaba Pietro lire 1.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 3 - 94	ore 9.	ore 15	ore 21.	gio. 28 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	754.0	752.1	753 8	755 4
Umido relat.	38	22	68	43
Stato di cielo	sereno	misto	sereno	sereno
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione)	—	W	—	—
Vento (vel. Kilom.)	—	1	—	—
Term. centigr.	8.0	15.0	9.4	10.0

Temperatura (massima 16.4 / minima 2.3)

Temperatura minima all'aperto 0 6

Nella notte 4.0 ; 2.0

Tempo probabile:

Venti deboli freschi settentrionali — Cielo sereno — Qualche brinata nord.

CORTE D'ASSISE
L'omicidio di Salt

Presiede la Corte il comm. Vittorio Vanzetti, Consigliere della Corte d'Appello di Venezia; Giudici i signori dottori Bragadin e Goggioli.

P. M. l'avv. Randi, sostituto procuratore del Re presso il nostro Tribunale.

Causa in confronto di Giovanni Pascolini, Giuseppe Pascolini, Giuseppe Rossi e Caterina Fabbro, il primo imputato di omicidio premeditato in persona di Francesco Cecutti, già assessore del Comune di Povoletto ed abitante a Salt, e mancate lesioni in persona di Giacomo Spizzo; il secondo di subornazione di testimoni; il terzo di complicità nell'omicidio del Cecutti e la quarta di falsa testimonianza.

Difensori: dei Giovanni e Giuseppe Pascolini gli avvocati Mario Bertacioli ed Umberto Caratti, del Giuseppe Rossi *l'avvocato Vittorio Gosetti*, e della Fabbro l'avvocato Giovanni Levi.

Nella gabbia stanno il Giovanni Pascolini ed il Giuseppe Rossi; in libertà provvisoria e quindi fuori dalla gabbia sono il Giuseppe Pascolini e la Rosa Fabbro.

Il giurato dott. Lorenzo Sabbadini, non comparso e legalmente citato, viene dalla Corte condannato alla multa di lire cento.

***

L'atto d'accusa dice che il Rossi è imputato del delitto previsto dagli articoli 64.3, 364, 366.2 C. P. per avere nella sera del 20 ottobre 1891 in Salt di Povoletto, facilitata l'esecuzione dell'omicidio premeditato commesso in detta sera da Giovanni Pascolini a danno di Cecutti Francesco prestandogli assistenza prima e durante il fatto; il Giuseppe Pascolini del delitto previsto dall'art. 218 C. P. per avere nel marzo 1893 e precisamente tre o quattro giorni prima del 29 detto mese, giorno in cui cominciò alle Assise di Udine il processo per omicidio premeditato contro il figlio Pascolini Giovanni, *nella strada presso* Vat tentato di subornare Gozzi Giovanni Battista *con minaccie per indurlo a deporre* contro verità in favore del suddetto suo figlio nella causa avanti indicata; la Fabbro del delitto previsto dall'art. 214 C. P. per avere, deponendo come testimone giuratamente innanzi alle Assise di Udine nel 31 marzo 1893 nel procedimento penale per il delitto indicato, negato, a favore del giudicabile, la verità.

(Il giurato dott. Lorenzo Sabbadini si presenta, e la Corte sopra proposta del P. M. revoca l'ordinanza che gli aveva inflitto la multa).

Svolgendosi davanti la Corte d'Assise di Udine il dibattimento in confronto di Giovanni Pascolini figlio di Giuseppe, pel duplice titolo di *mancato ferimento* a danno di Giacomo Spizzo e di *omicidio premeditato commesso* in Salt di Povoletto nella sera del 21 ottobre in persona di Cecutti Francesco, dibattimento al quale erano chiamati e furono sentiti in qualità di testimoni i prenotati Rossi Giuseppe e Fabbro Caterina detta Fabris, sorsero contro di costoro urgenti indizi di falsa testimonianza fatta a favore dell'imputato, motivo questo per cui venne ordinato in loro confronto il relativo procedimento col rinvio della causa a tempo indeterminato.

Da questa nuova istruzione emersero gravi ed urgenti indizi che il Rossi prenominato ha concorso nell'omicidio del ridetto Cecutti, facilitandone l'esecuzione e prestando assistenza ed aiuto prima e durante il fatto, e che il Pascolini Giuseppe, padre al sopranominato, si sia reso contabile di tentata *subornazione* di testi chiamati a deporre nella causa contro il figlio suo, laonde l'istruttoria venne estesa anche a questi nuovi fatti sopra richiesta del procuratore generale fatta al giudice istruttore, mentre il procedimento contro la Fabris era stato dalla Corte d'Assise delegato ad uno dei suoi giudici.

***

Nei riguardi del Rossi Giuseppe, (lasciando da parte la falsa testimonianza della quale risulta largamente stabilita la prova) potentissimi indizi sorgono contro di lui in ordine al suo concorso nel suindicato omicidio, indizi che si compendiano nella sua associazione, nella sera ed ora del fatto, al Pascolini Giovanni, fratello della sua fidanzata, e nella sua presenza con lui nelle vicinanze del luogo del fatto stesso, sulle quali circostanze depongono specialmente Cecutti Pietro, Pascolini Romolo e Fabbro Maria; nella scienza che si aveva in casa di esso Rossi di quanto doveva succedere in quella sera, come si evince dalle parole uscite di bocca alla sorella sua Margherita Rossi, riportate da Cecutti Catterina, Gaiotti Ermenegildo, Treppo Giovanni, Colavizza Antonio, Degano Antonio, Fabbro Pietro, e da altri ancora; nelle smentite da esso Rossi avute da parecchi testimoni relativamente alle pretese sue versazioni di quella sera; nonchè sugli incontri fatti col Pascolini medesimo, circostanze tutte che, congiunte al risultato ottenuto a suo carico nel procedimento per falsa testimonianza, con riguardo anche all'interesse da lui spiegato, costituivano un tal complesso di cose che non può lasciar verun dubbio che esso sia realmente concorso nel modo succennato nell'omicidio del Cecutti.

Questi indizi sono maggiormente aggravati dal contegno assunto dal *Rossi* stesso nel suo interrogatorio del 5 gennaio ultimo, sostenuto a *seguito* del mandato di cattura contro di lui spiccato per questo titolo, nel quale pretende di aver smarrita la memoria di quanto fece nella sera del fatto, chiudendosi così in un silenzio eloquente.

In seguito alla nuova imputazione del Rossi di complicità nell'omicidio di cui sopra, viene a mancare a di lui riguardo quella di falsa testimonianza.

***

Relativamente al Pascolini Giuseppe, il fatto ascrittogli, come esposto nel capo di imputazione, risulta accertato dal concorde deposto di Gozzi Giov. Battista e Candotti Sebastiano, i quali affermano che il contegno da lui tenuto in quella circostanza ed il tuono delle parole usate, erano veramente minacciosi, ond'essi ne rimasero seriamente impressionati anche *in riflesso ai suoi precedenti*, che lo dipingono per uomo violento e capace di tristi azioni, e non importa se l'intenzione non sortì il suo effetto, se trattasi di tentativo di subornazione.

***

Per quanto riflette la Caterina Fabbro dalla istruttoria contro di lei assunta, risulta stabilita pel deposto di Cengarle Santa in Fabbro, della di costui figlia Laura *Fabbro* e di *Mauro Lucia* in Pittoni, come essa imputata nel giorno successivo all'assassinio del Cecutti, ebbe loro a dichiarare che la sera precedente, subito *dopo* l'esplosione del colpo da cui il Cecutti fu ucciso, entrò nella sua abitazione l'accusato Pascolini Giovanni tutto sconcertato e contrafatto *(sberlufit)*, e siccome essa negò davanti alla Corte di aver fatte queste dichiarazioni, così resta assodato dalla suaccennata deposizione, che essa ha negato un fatto vero onde favorire il giudicabile, col quale risulta che in addietro essa abbia mantenuto relazione amorosa.

***

Giovanni Pascolini, d'anni 25, nato e domiciliato in Salt di Povovoletto, contadino, incensurato, detenuto dall'8 agosto 1892, è imputato:

a) di avere in una sera non precisata, or son circa due anni, sulla pubblica strada tra Salt e Orions, senza il fine di uccidere, esploso un'arma da fuoco carica di minuti proiettili contro Spizzo Giacomo di Giovanni, che rimase illeso per circostanze indipendenti dalla volontà dell'imputato, il quale compì tutto ciò che era necessario per cagionar danno nel corpo allo Spizzo;

b) di avere la sera del 20 ottobre 1891 *in Salt di Povoletto*, a fine di uccidere, esploso un'arma da fuoco contro Cecutti Francesco fu Antonio, cagionandogli lesioni che furono causa unica della morte del Cecutti medesimo, avvenuta circa le ore 6 ant. del 21 ottobre 1891; colla aggravante della premeditazione.

Ecco il compendio dei fatti desunti dalla lettura degli atti d'accusa.

La sera 20 ottobre 1891 alle ore 8, in Salt, mentre Francesco Cecutti stava chiudendo il portone di casa, gli fu esploso un colpo d'arma da fuoco a breve distanza, cagionandogli lesioni che furono causa della di lui morte, avvenuta verso le 6 ant. del 21 detto mese.

Istruitosi il procedimento a *carico* di certo Clemente Pittini, la Camera di *Consiglio* dichiarò *non* luogo a procedere per insufficienza di indizi, rilevando però nell'ordinanza 31 dicembre 1891 che risultava accertato l'*alibi* in favore dell'imputato.

Nel marzo 1892, in seguito ad una anonima, si riaperse l'istruttoria in confronto di Giovanni Pascolini. A carico di costui erano sorti sospetti anche nel corso della prima istruttoria e precisamente: l'animosità della di lui famiglia contro l'interfetto per denuncia penale pel titolo di furto campestre, dal Cecutti Francesco firmata contro il padre del Giovanni, e per la quale venne anche condannato dal pretore di Cividale; perchè erasi accertato aver egli posseduto, *in tempo prossimissimo al fatto*, delle palle di piombo d'arma da fuoco, e dall'essersi constatato nel cadavere del Cecutti dei projettili di piombo formati con palle di piombo tagliate; il contegno dell'imputato stesso dopo il fatto; la vicinanza delle abitazioni dell'ucciso e del Pascolini, e la mancanza nella frazione di Salt di altre persone

che coll'ucciso avessero ragioni di inimicizia.

La nuova istruttoria poi stabilì anche che pochi minuti dopo esploso il colpo fu veduto il Pascolini tutto contraffatto, ed udito dire: « I deve aver copà Checo di Ascionis » cioè Francesco Cecutti.

In detta sera, appena commesso il fatto, fu visto un individuo provenire correndo in direzione per la quale si può accedere alla casa dell'interfetto, e dove questo restò ucciso, ed introdursi in via nella quale vi è soltanto la casa *della famiglia Pascolini.*

Inoltre pochi giorni prima del fatto fu inteso l'imputato proferire le parole seguenti: rivolto al padre suo, che si lagnava bestemmiando della querela fattagli dal Cecutti: — *No sta ciacarà tant; si fas e si tas.*

Altre circostanze stanno a carico del Pascolini. Egli però nega i fatti attribuitigli, e quanto all'omicidio del Cecutti vorrebbe stabilire l'*alibi* con la testimonianza di certo Giuseppe Rossi, di lui cugino e fidanzato ad una di lui sorella; il qual Rossi attesta come la sera del fatto, dalle ore 7 in poi, il Pascolini non ebbe a muoversi di casa sua.

Però contro tale affermazione stanno i testi Maria Serafini, Anna Serafini e Amabile Flebus, che accertano come, pochi minuti prima della esplosione che uccise il Cecutti, il Pascolini entrò un momento in casa loro in cerca del padre.

Di più il detto teste riesce sospetto anche perchè il testimonio Cecutti Pietro detto Paulis da lui stesso introdotto a stabilire le circostanze che egli ed il Pascolini uscirono in detta sera di casa in seguito alle grida che udirono nella strada e di avere da lui saputo dell'uccisione del Cecutti, tale teste ebbe a *smentirlo.*

E che la voce pubblica si avesse fin dai primi momenti espressa a carico del Pascolini, lo prova anche la circostanza narrata dalla teste Della Negra Maria di avere cioè saputo da una donna, che non seppe indicare, come il Pascolini, sia stato l'autore dell'omicidio del Cecutti.

Altro fatto s'imputa al Pascolini, e cioè che or sono due anni egli avrebbe esploso un colpo d'arma da fuoco contro certo Giacomo Spizzo, il quale, interrogato, ammise il fatto dichiarando che i pallini gli perforarono un fazzoletto di lana che portava intorno al collo, senza arrecargli alcun danno, e di non aver fatta alcuna querela per essersi rappatumato col Pascolini.

Anche questo fatto è negato dall'imputato.

* * *

Segue l'interrogatorio degli accusati:

Pascolini Giovanni.

Ad analoghe domande del Presidente risponde che era in buone relazioni col Francesco Cecutti; non sapeva che egli avesse fatta la denuncia contro suo padre per il furto campestre. Nella sera del fatto venne verso le 7 e un quarto in casa sua il Rossi Giuseppe che amoreggiava colla sorella; cantarono delle canzonette, poi sortirono fuori a cantare ancora, e sentirono a gridare: *oh Dio, oh Dio*, ma non sentirono il colpo. Non sa precisamente ma gli pare che stette in casa dalle 7 e un quarto alle 8 circa. Domandarono alla gente che era fuori, cosa erano quei gridi, e gli risposero che era stato tirato un colpo di fucile al Cecutti Francesco. Andarono a vedere anche loro, in casa del ferito: e lo videro in camera seduto, che si soffiava il naso; egli disse che andassero via, che non facessero confusione, ed allora andò pei *fatti suoi. Dopo* tornò a casa e si recò a dormire. Non ricorda che suo padre in campagna discorresse del Cecutti; ammette di aver detto *si fas e si tas* nel senso che facesse il suo lavoro e non perdesse tempo.

Non sa che esistessero partiti o partite; sa soltanto che erano questioni per i beni comunali a Povoletto.

Non sa nulla dello Spizzo e dice: *Se'l gavesse ciapà magari venti sciopettade, mi no so gnente.*

Conchiude dichiarandosi affatto innocente di quanto lo si incolpa.

Rossi Giuseppe

cugino del Giovanni Pascolini e fidanzato di sua sorella Regina, andava in casa a far l'amore.

Nella sera del fatto andò ivi verso le 7 e sa ciò perchè avevano suonato poco prima all'orologio del paese.

Trovò Giovanni, sua madre e la sorella Regina. Restarono lì sempre, e *mentre le donne lavoravano, Giovanni* leggeva una canzone che poi cantarono insieme. *Poco dopo* uscirono a cantare, come è uso nei villaggi. Non sentirono il colpo; usciti appena sulla porta sentirono gridare *oh Dio, oh Dio*. Dichiara che fu sempre col Giovanni e andarono assieme a vedere cosa fosse. Egli domandò al Cecutti Pietro cosa era.

Il Cecutti rispose che era stato esploso un colpo di fucile contro il Jeronis (Francesco Cecutti). Andarono alla sua abitazione e nella stanza al primo pia o era il ferito seduto sopra una sedia, che si soffiava il naso. Ma i presenti non lo lasciarono entrare; si sperava che non fosse stato tanto male.

Discesero, ma egli lasciò il Pascolini con certo Gialotti, col quale aveva divisato recarsi in cerca del medico.

L'imputato tornò dalla morosa.

Dice che il Cecutti assessore e giudice conciliatore era un buon uomo, e con esso aveva rapporti ottimi. Tutti, anche i *buoni, hanno i loro nemici.* (*Savia la risposta*, dice il Presidente).

Non sa di dissapori che avesse l'ucciso colla famiglia del Pascolini; egli si *occupava soltanto* della fidanzata. E soggiunge: *Non stia credere a me, io in vita mia sono stato un livello.* Chiude dicendo che non ha nulla a rimproverarsi.

Sopra domanda del presidente ripete che il Giovanni non si mosse di casa mai. Dalle sette alle 8 fu sempre in sua compagnia.

Ad analoga domanda risponde che non fu mai a caccia in vita sua e non ha pratica di fucili. *Mi, signor Presidente, son innocente.*

Due giorni prima sentì a dire dalla sua sorella Margherita di 14 o 15 anni, che dovevano *scavezzare* le gambe al Jeronis (Cecutti). Non diede importanza a queste parole.

Prima di andare dal Pascolini, Giaiotti *Ermenegildo in casa sua gli disse* se non andava a trovare la morosa: erano *circa le sette.*

Checco Jeronis fu con altro uomo fi*dato* ad occuparsi nelle divisioni di casa; tutti furono contenti della sua o*pera*. Ricorrevano a lui perchè persona di fiducia ed amico di casa.

Pres. Ma sono quattro testimoni che dicono che Giovanni Pascolini fu fuori di casa alle 7 e mezza: come va dunque?

Imp. Sono padroni di dire quello che vogliono; io dico quello che so.

Pres. Anche Pascolini dice di essere stato fuori ed in casa Serafini a domandare del padre per l'affare del majale di Comello.

Imp. Può darsi che sia stato prima del mio arrivo in casa sua; e potrebbero sbagliarsi i Serafini sull'ora della venuta del Pascolini in casa loro.

Pres. Come va che nella *deposizione* del 5 gennaio avete detto di aver per*duto la memoria?*

Imp. Il giudice voleva farmi dire ciò che non era vero, ed io allora non volli dire più nulla: mi rifiutai di deporre dicendo che aveva perduto la memoria.

Il presidente spiega all'imputato cosa depose l'altro imputato Giovanni Pascolini.

Pascolini Giuseppe.

Era amico dell'assassinato. Fu consigliere comunale, ma nelle ultime elezioni fu *dimenticato.*

A Povoletto ci fu una questione pei beni comunali. L'imputato ebbe in affitto lo sfalcio del fieno in vicinanza alle ghiaie del Torre. Tagliò anche i vimini perchè li aveva acquistati; non sa che perciò la guardia abbia fatto rapporto. Pregò Jeronis che non fosse dato corso al verbale e questi gli promise di farlo; in seguito fu assolto dal l'accusa.

Non è vero che l'imputato sia stato alle 3 e mezza di notte dal *segretario* Cozzi per farsi fare un certificato con brutte maniere; invece fu alle 6 del mattino, perchè alle 8 doveva essere *alla Pretura di Cividale.*

Si legge la denuncia per il furto campestre firmata dalla guardia sulla attestazione di Leonardo Cecutti, che fu *pazzo, e vistata dall'assessore Francesco* Cecutti.

L'imputato dice che al Cozzi segretario disse di essere dispiacente che egli abbia dato al dibattimento sul conto suo informazioni cattive; disse che in ogni modo suo figlio sortirà nelle feste di Pasqua. Il segretario impaurito si lasciò scappare le pretese minaccie, per cui è infondata l'accusa che gli si fa di aver subornato testimoni.

Lo Spizzo Giacomo gli dichiarò che fu costretto dal giudice istruttore ad accusare della schioppettata tiratagli il figlio Giovanni.

Fabbro Caterina.

Pres. Siete sotto processo per una sola parola: il famoso *sberlufit?*

Imp. Nossignor.

Pres. Le testimoni Laura e Santa Cengarle e Mauro Lucia dicono che voi avete detto ad esse che il Giovanni dopo l'omicidio venne in casa vostra *tutto sberlufit.*

Imp. Nossignor.

Pres. Avevate qualche *tenerezza* per Giovanni Pascolini? Non era vostro amante?

Imp. Nossignor: era mio moroso come tutti gli altri coi quali parlava.

Pres. Ma e quelle tre donne che dichiarano di aver sentito da voi il racconto?

Imp. Il Giovanni non fu neanche in casa mia; le altre sono padrone di dire ciò che vogliono.

Insiste a negare di aver fatto a quelle donne il racconto suddetto; non sa perchè esse lo asseriscono.

Essendo finito l'interrogatorio degli imputati, il Presidente leva l'udienza.

La tragedia alla zecca di Roma

Il Direttore ed il Segretario feriti per vendetta — Il suicidio del feritore.

Certo Pasquale Geppetti, d'anni 50, ex carabiniere, padre di numerosa prole, era addetto alla regia Zecca come usciere.

Pare che la sua condotta desse luogo a lagnanze di parte del direttore cav. Sacerdote Israele.

Dicesi che ieri l'altro questi gli avesse inflitta una sospensione; altri dice che il Geppetti fosse stato avvisato che sarebbe stato licenziato per riduzione del personale.

Jeri a mezzodì il Geppetti si presentò nella camera del direttore chiedendogli di parlare: il direttore dissegli che tornasse in altro momento essendo occupato.

Il Geppetti per tutta risposta estrasse un revolver e sparò a bruciapelo contro il Sacerdote, il quale benchè ferito alla gola, reagì gridando e tentando di *prendere* il feritore. Accorse il segretario *cav. Bianchi il quale slanciossi sopra il* Geppetti, ma questi estratto un coltello *feriva* il Bianchi alla schiena. Al grave trambusto accorsero anche gli operai della zecca, sentendo avvicinare i quali, il Geppetti si sparò una revolverata al capo restando subito cadavere.

Intervenuti gli agenti i due feriti furono trasportati all'ospedale di Santo Spirito ove furono dichiarati in grave stato ma senza pericolo di morte.

Infatti nella sera essi poterono essere trasportati ai loro domicilii ove vennero visitati da numerosi amici e colleghi fra cui il direttore generale del tesoro Stringher da cui dipende la zecca.

Il Sacerdote è nativo di Moncalvo (Piemonte) e il cav. Bianchi è nativo di Catanzaro.

Tra gli antropofaghi

Come vien venduto uno schiavo.

Una lettera di monsignor Augounard al cardinale Ledochowsky, prefetto di Propaganda, narra che il padre Allaire ha visitato nel *settembre* scorso i villaggi della riva destra dell'Oubanghi, constatando che presso *quei popoli* l'antropofagia raggiunge un grado spaventevole.

Si conducono gli schiavi sul mercato e colui che non può offrirsi il lusso d'uno schiavo intiero, si accontenta di comperarne un membro che sceglie a suo piacere.

Se sceglie un braccio, il cliente segna una marca speciale longitudinalmente con una specie di lapis bianco, e il proprietario aspetta che si presenti un compratore per l'altro braccio.

Così, a poco a poco, tutti i pezzi dello schiavo sono venduti. Allora al disgraziato vien tagliata la testa, e quindi ognuno dei compratori ritira la parte *che ha comperato, e se la mangia.*

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il Parlamento non sarà prorogato

Roma 27 — È insussistente la voce che il Parlamento possa prorogarsi fino al 15 aprile. Quantunque nulla ci sia d'iscritto all'ordine del giorno della Camera, essa comincierà i suoi lavori il 2 aprile.

Elezioni politiche

Collegio di Porto Maurizio: proclamato eletto Pisani.

Quarto Collegio di Palermo: eletto Bonanni.

Contro gli anarchici

Lo *Standard* ha da Berlino: « La Germania prenderebbe l'iniziativa per provvedimenti internazionali contro gli anarchici ».

Bollettino della Borsa

UDINE, 28 marzo 1894.

	27 mar.	28 mar.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coup.	87.60	87.05
» fine mese . .	87.60	87.20
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	8o.—	89.—
Obbligazioni		
Ferrovie d'Italia	301.—	301.—
» 3 % Italiane . . .	177.—	277.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	467.—	467.—
» » » 4 ½	80.—	477.—
» 5 % Banco di Napo	140 —	140.—
Ferr. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5%	09 —	509.—
Prestito Provincia di Udine	102. —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	945.—	947.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana . . .	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese .	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	100.—	100.—
» Veneto	205.—	205.—
Società Tramvia di Udine . .	80.—	80.—
» ferr. Meridionali ex coup	609.—	605.—
» » Mediterranee . .	463.—	461.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chequ	114.—	114.20
Germania . . . . »	140 ½	141.—
Londra . . . . »	28.61	28 83
Austria e Banconote . . »	231.—	2 31
Corone . . . . »	1 14	1 14
Napoleoni	22 77	22 77
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	76 80	76 05
Il Boulevards, ore 11 ½ pom.	—	—

Tendenza debole.

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	*14.15*	*D. 14.30*	*16.56*
O. 13.30	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.55

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.25

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 15.16.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	*12.01*	*M. 12.29*	*13.—*
O. 15.40	16.07	O. 16.40	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	*11.18*	*O. 9.10*	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.20
R. A. 14.35	16.28	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.35

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca propizia per lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba, e la migliore preparazione a questo scopo è

L'ACQUA CHININA-MIGONE

Guardatevi dalle contraffazioni od imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno a lire **1.50** e **2** il flacone ed in bottiglie grandi a lire **8.50** la bottiglia.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacista. — A Maniago da Boranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi Eugenio e Larise Fratelli. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista.

Deposito generale da **A. MIGONE e C.** Via Torino, 12, Milano. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80**.

VERMOUTH al BAROLO

DI

G. VALCARENGHI

PRIMARIE ONORIFICENZE.

ULTIME OTTENUTE:

Diploma d'Onore e Gran Croce all'Esposizione Internazionale di Monaco (Principato) 1893;
Diploma d'Onore Esposizione Mondiale di Chicago 1893;
Medaglia d'Oro Esposizione Progresso Parigi 1893.

Spedisce elegante Cassetta con 12 Bottiglie da litro del suo rinomato **Vermouth** contro rimessa anticipata di **Lire 24** — diretta alla Casa **VALCARENGHI GIORDANO — Milano.**

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - Farmacia **ANTONIO TENCA**, successore a Galleani - **Milano**

con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Accousentita la vendita dal Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo**. In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta**. Giova nei **dolori**, **renali** da **colica**, **nefritica**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero, ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da **gotta**; risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.30** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: in **Udine**, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filipuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravalli; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giuppon Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodam, Japhel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., via Sala, N. 16; **Roma**, via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

FORNITORE DI S. A. IL DUCA REGNANTE — BREVETTATO DI SASSONIA MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Serve per Toeletta — L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.

Dentifricio. — *Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale* a qualunque Acqua dei denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce le carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani, e profumando nello stesso tempo anche l'alito.

Profumo da Camere — *Per dare alle Camere un distinto profumo* si spruzzi dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.

Serve per la Testa — Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo *per tutto il giorno.*

Dolori — Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Nevralgie, come pure si può consigliare, quando si soffre dolori di reuma e di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo di Malattie — Per preservarsi da qualunque malattia infettiva conviene sciacquare bene la bocca con 1/2 cucchiaio da caffè di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiai di Acqua pura.

L'Acqua della Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1.25, 2.50, 5, 10.
Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni ed esigere la firma **GUSTAVO HERMANN**, *sul collo della bottiglia*

PROFUMO ORIENTALE

Essenza concentrata di recente novità
Vendesi in flaconi da Lire **3, 5 e 6.**

Vendesi a Udine in tutte le buone Profumerie, Chincaglierie, Drogherie, Farmacie, ecc., e a Milano da **G. HERMANN**, via Monte Napoleone 23 (Palazzo Banco di Napoli) e nelle sue tre succursali, dell'*Unione Cooperativa*, *Luigi Staffini*, *V. Saporiti*, ecc.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

EPILESSIA

14 medaglie alle primarie Esposizioni — Dono della LL. MM. i Reali d'Italia

ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori, nelle primarie farmacie.
Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente Sovrano

VOLETE DIGERIR BENE ?? — VOLETE LA SALUTE ??

F. Bisleri - Milano

ACQUA DI NOCERA UMBRA

da celebrità mediche riconosciuta e dichiarata

LA REGINA delle ACQUE da TAVOLA

Esposizione Mondiale Colombiana

Chicago, 26/8/93.

Il sottoscritto è lieto di dichiarare che l'ACQUA di NOCERA (Umbra) è una ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. È un'acqua veramente raccomandabile per tavola e per l'uso comune.

Dott. Otto N. Witt
Professore di Chimica Tecnologica al Politecnico di Berlino.
Visto il R. Commissario Gerente
UNGARO

Preg. Sig. F. Bisleri. Milano, 16/11/93.

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola d'encomio pel suo FERRO-CHINA liquore eccellente dal quale ebbi buonissimi risultati. — Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l'inerzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie in special modo di febbri periodiche.

Dott. Saglione comm. Carlo
Medico di S. M. il Re.

PREMIATO STABILIMENTO MECCANICO GIOVANNI BIGGI

— Via S. Antonio, 35 - **PIACENZA** (Emilia) - Via S. Antonio, 35 —

Specialità MOBILI PER GIARDINO

Ultima Novità: **TAVOLO MARGHERITA** per Giardino

È un tavolo elegantissimo il cui tavoliere e gambo rappresentano una bellissima margherita, montata su elegante treppiede bronzato. *Si prepara anche per salotto da visite, col piede dorato in oro fino.*

Prezzo del tavolo per giardino L. 30 - per salotto da visite L. 50

I prezzi si intendono franco stazione Piacenza. — Cassa per imballaggio gratis.

Presso il detto Stabilimento trovasi un copioso assortimento di **ERPICI HOWARD A CATENA** per praterie e frumenti, *modificati recentemente nella chiusura dei ganci, in modo da rendere impossibile qualunque rottura o deformazione.* — **Prezzi da L. 20 a L. 50 secondo le dimensioni.**

Si inviano Cataloghi illustrati GRATIS anche di altre macchine agrarie.

Acqua di Petanz

carbonica, litica, gazosa, antiepidemica

molto superiore alle Vichy e Giesshübler

eccellentissima acqua da tavola

CERTIFICATI

Baccelli, De Giovanni, Tatti, Saglione, Lapponi, Quirico, Chierici, V. Pi Donati, Crespi, Oelotti, Marzuttini, Pen, nato, ed altri illustri.

Unico concessionario per tutta l'Italia **A. V. RADDO — Udine** — Suburbio Villalta, Villa Mangilli.

Si vende nelle Farmacie e Drogherie